Giovedì 22 Agosto 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 200.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le elezioni supplettive

Alfredo Comandini pubblica nella *Sera* le seguenti considerazioni, che ci sembrano perfettamente rispondenti al vero, sul significato delle elezioni supplettive della scorsa domenica:

« Quello di considerare come manifestazioni dell'opinione politica generale del paese le elezioni politiche supplementari, è un *vecchio stile* della stampa d'altro tempo, e dei partiti che vivono *del passato*.

Ad ogni modo — facciamo anche noi, sul *cliché* del giorno, l'articoletto di commento; per dire che le elezioni supplettive di domenica — se qualche cosa significano — questo qualche cosa si è che, nei collegi elettorali, oramai, si dà poca importanza *politica* all'elezione del deputato. Il concetto dominante nella massa degli elettori — tanto su quelli che stanno a casa — e sono i più — quanto su quelli che per un motivo o per l'altro corrono alle urne — pare questo — che il paese, complessivamente, ha fiducia nel Governo, ed accresce di numero nella Camera gli elementi intermedii, che non affiggono in nome dei vecchi partiti, e che sono favorevoli alla permanenza di un numeroso e largo partito di Governo.

* *

Questo, a modesto giudizio nostro, dicono le elezioni di Cognata ad Aragona, di Penne a Modica, di Materi a Tricarico, di Russitano a Termini Imerese, di Damiani ad Alcamo. Qui l'elezione è avvenuta in persona di un caro, provato patriota e stimato parlamentare, che dell'on. Crispi è fra gli amici più sinceri, più fidi, e più stimati. Quest'elezione ha insieme un significato personale — per le qualità spiccate e l'importanza politica del Damiani — ed un significato politico rilevante; ma, insieme ad essa, le altre surriferite — nelle quali tutte si trattava di sostituire l'on. Crispi — eletto nei generali comizi — esprimono la tendenza costante del corpo elettorale verso coloro che promisero di appoggiare lealmente l'indirizzo pratico e ristauratore seguito dall'attuale Gabinetto.

I radicali che, col rispettabile vecchio Salemi Oddo, ritenevano sicuro il ritorno in Sicilia del collegio di Termini Imerese — sono rimasti anche questa volta delusi.

* *

L'elezione del Casilli a Napoli, nel X collegio, era da tutti preveduta. Il candidato monarchico veramente forte, anzi sicuro — il Curati — si ritirò all'ultim'ora, per ragioni non bene chiarite, aventi il loro fondamento, pare, in tutto quel labirinto di passioni personali e di interessi locali che, a Napoli, tolgono ormai ogni carattere politico alle elezioni politiche e ne danno uno politico a quelle amministrative!

La prevalenza stessa del Casilli — che *fu deputato nella passata* legislatura — è dovuta a quel medesimo complesso di cause, personali, locali, non politiche, onde un radicale socialista *sui generis* — ricco signore, figlio di ricchissimo appaltatore, ed assuntore di opere pubbliche egli stesso, amante della vita lieta e dei cavalli di lusso, più mondano che politicante — può aver l'aria di riportare in un collegio una vittoria di partito, mentre è una vittoria dell'influenza personale, circoscritta, anche questa, a ristretto numero di elettori.

* *

Nel IV collegio di Roma ha vinto il De Felice, ineleggibile, e non c'è da stupire.

Qui, come altrove, dovunque, la neutralità del Governo è stata ineccepibile, tanto quanto è stato delizioso l'agitarsi del candidato Odescalchi, socialista-cattolico-conservatore-democratico — che dir si voglia — diventato, oramai, fra un'elezione annullata e l'altra, uno dei fenomeni più *curiosi* del movimento elettorale politico del nostro paese.

Già — poco o tanto — le elezioni politiche di Roma, dove la grandissima maggioranza si interessa poco o niente, e dove i pochi che accorrono si suddividono a seconda di criteri personali alla cui formazione concorrono molti elementi mobili, avventizi, dalla grande Capitale — le elezioni politiche di Roma hanno, spesso e volentieri, del paradossale nel modo della lotta, e negli eletti *che producono*.

L'elezione attuale è evidente che mirava all'annullamento — che si avrà, inevitabilmente, in novembre o dicembre, essendo il De Felice ineleggibile.

Per allora un candidato possibile vi sarà; ora è stata una giostra vana, nella quale il De Felice non ha servito, si può, che come pretesto, non per fare una elezione protesta, ma per impedire che l'Odescalchi *riuscisse*, *mentre* si sapeva che la lotta dell'Avellone era altrettanto viva e sincera, quanto disperata per la impossibilità del successo.

Sicchè si può dire che l'elezione del De Felice, *nelle condizioni evidenti nelle* quali è avvenuta, ha piuttosto nociuto che giovato alla causa di questi; lo ha allontanato — come ha notato l'*Opinione* — dall'amnistia; e questo dovrebbe far riflettere coloro che, mentre l'amnistia non è lontana, insistono in elezioni protesta che nuocciono ai candidati *prescelti* e *non* giovano in nessun modo ai partiti che, con nomi di eleggibili, potrebbero tentare meglio la battaglia, sotto tutti gli aspetti più vantaggiosa.

* *

Complessivamente poi, le elezioni di domenica scorsa, dicono che la grande maggioranza degli elettori — sicura del come oramai si svolge, nei suoi aspetti politici, economici, finanziari, l'azione del Governo — se ne sta a casa, attende a bisogne *hinc et nunc* più urgenti, o più igieniche, o più pratica*mente compensatrici delle votazioni* supplettive; tanto, il responso suo, complessivo, il paese — che volle darlo — lo diede tre mesi sono: e Camera e Senato, su tutte le questioni più vive, lo confermarono, lo ribadirono.

Noi — a dir vero — per la causa della *libertà*, *nel presente e nell'avvenire* — vorremmo un poco più di energia nella massa elettorale; un poco più di combattività, malgrado la presunzione che tutto va bene e che non c'è nulla da muovere; vorremmo che i vari partiti, personali e locali, che, pel concetto politico, si accordano nel culto *delle istituzioni nazionali* e nella piena fiducia per il loro avvenire, stessero meno in panciolle anche nelle elezioni supplettive.

Ma qui bisognerebbe anche fare un *esame, di dettaglio, delle* molte cause speciali che determinano la stanchezza prevalente in queste lotte.

Una delle principali è, senza dubbio, che l'opposizione *non ha nè concordia* di capi, nè energie individuali, che affidino; e che la trasformazione dei vecchi partiti parlamentari non è ancora avvenuta abbastanza, attraverso i vecchi pregiudizi ed i vecchi uomini, perchè possa *vedersi ora il movimento vivo genuino* di tutta quella grande massa governativa, fiduciosa, non facilmente commovibile, che è nel paese e che ora crede di funzionare abbastanza stando a vedere, dicendo che va bene così.

Non senza tener conto di coloro, più *stanchi e più contenti degli altri*, che trovano non cattivo il sistema dei deputati proclamati, dalla Camera, senza troppa fatica degli elettori — cosa che, in casi speciali, dove il diritto è evidente, può andare — ma sarebbe pernicioso l'illudersi che dovesse diventare sistema! »

LE FESTE DELL'UNITÀ TEDESCA

Iniziate il 21 corrente colla commemorazione fatta sul campo di battaglia del venticinquesimo anniversario del primo scontro tra le truppe prussiane e francesi a Weissenburg, le feste patriottiche in Germania *si svolgono e si* svolgeranno tra l'entusiasmo di tutte le classi dell'intera nazione, sino al 2 settembre — al venticinquesimo anniversario della battaglia di Sedan.

Il concetto che predomina in queste feste fu dedotto dall'Imperatore Guglielmo il 6 corrente, anniversario della battaglia di Woerth, nel breve discorso da lui tenuto a bordo della corazzata della marina tedesca che porta appunto quel nome glorioso e che si trovava allora nelle acque inglesi. Prendendo argomento dalla circostanza che Woerth era il primo fatto d'armi, in cui le truppe prussiane e bavaresi combattevano a fianco a fianco sotto gli ordini del « Kronprinz » *Federico Guglielmo*, e che la battaglia fu vinta per il valore eroico di quelle truppe unite, di fronte al nemico, l'Imperatore Guglielmo inneggiò appunto all'unità della Germania sorta e cementata col sangue di tutte le schiatte tedesche.

Le battaglie che seguirono quella di Woerth — le tre gloriose giornate intorno a Metz, a Vionville, Mars-la-Tour, St-Privat — furono vinte dalle truppe di tutti gli Stati della Germania. È noto che nel Consiglio di guerra che fu tenuto a Bar-le-Duc, prima della battaglia di Sedan ed in cui si doveva decidere se il terzo esercito comandato dal « Kronprinz » dovesse marciare per Chalons su Parigi, oppure dirigersi coll'esercito della Mosa comandato dal Re Guglielmo, per inseguire Mac-Mahon, fu il « Kronprinz » che si decise per quest'ultimo piano. Ormai è accertato che la campagna sarebbe finita colla vittoria della Prussia, anche se il « Kronprinz » avesse disposto altrimenti; ma la giornata di Sedan sarebbe stata decisa dalle sole forze militari della Germania del Nord.

Invece quella di Sedan fu vittoria cui parteciparono in modo eguale le truppe degli Stati del Nord e del Sud della Germania ed il memorabile avvenimento storico ha quindi carattere eminentemente nazionale.

A buon dritto, l'Imperatore Guglielmo nel discorso tenuto ieri alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento all'avo Guglielmo il Grande, ricordò che questi diede ai tedeschi l'unità ardentemente desiderata.

Le feste commemorative, quindi del venticinquesimo anniversario delle gloriose vittorie del '70 hanno, come lo ebbero le battaglie combattute in quell'anno, carattere puramente nazionale e unitario.

Esse sono scevre da ogni jattanza, e da ogni provocazione; verso i vinti di allora e si ispirano semplicemente all'idea che ogni popolo ha il diritto di commemorare i maggiori avvenimenti della propria grandezza, onorando i caduti, mostrandosi grato ai superstiti e tenendo desta, in pari tempo, la sacra fiamma del patriottismo.

Certo che l'entusiasmo, con cui si festeggiano in Germania, le ricorrenze delle vittorie del '70, racchiudono un importante *avvertimento per coloro i quali si* illudono sulla possibilità che la Germania ceda volonterosamente un solo palmo del territorio conquistato venticinque anni sono con tanti sacrifici di sangue o rinunci in qualunque modo — se non costretta dalla forza delle armi — al frutto delle sue vittorie.

L'entusiasmo che si manifesta in questi giorni, da un capo all'altro della patria tedesca, prova che il popolo è pronto a sostenere un'altra volta i più ardui cimenti per difendere la propria unità ed indipendenza, il giorno in cui esse fossero minacciate.

La spontaneità, lo slancio e la concordia, di tutte le classi sociali, nel festeggiare gli avvenimenti del 70, sono una prova eloquente che tutti i partiti sono unanimi in tale proposito.

Avvertimento eloquente questo ai nemici della Germania, ma anche esempio prezioso alle altre nazioni.

LA CURA DELLA TUBERCOLOSI

Interessanti interviste con due ammalati della clinica Maragliano

Scrivono da Genova, 19:

« Tutto quanto è stato scritto in questi giorni a proposito dell'applicazione della sieroterapia alla tubercolosi fatta dal prof. Maragliano mi invogliò a ottenere qualche informazione più precisa sui risultati e sulle modalità della cura dalla bocca stessa di coloro che l'avevano esperimentata.

Mi rivolsi perciò alla gentilezza del professore Luigi Lucatello, un giovane batteriologo che si è già fatta una fama in Liguria e che è uno dei più validi cooperatori del Maragliano nei suoi esperimenti e studi scientifici.

Il dottor Lucatello gentilmente mi invitò a recarmi, in quel giorno che meglio mi sarebbe piaciuto, all'Ospedale di Pammatone, dove vanno a farsi fare le iniezioni i tubercolosi ancora in cura, essendo ora chiuse le cliniche mediche annesse allo stesso ospedale.

Mi vi recai difatti sabato mattina e fui ricevuto dai dottori Lucatello e Jemma, l'altro collaboratore del prof. Maragliano, che mi presentarono due curandi, che erano appunto venuti quella mattina a farsi iniettare il siero salutare.

Il primo è un giovanotto elegante, d'ottima famiglia, tal Alessandro Sacari, d'anni 22, impiegato in una Compagnia inglese d'assicurazione a Genova.

Opportunamente interrogato egli mi disse:

— Nella mia famiglia non ci sono mai stati tubercolosi; io però ebbi una bronchite sette anni or sono, della quale ho creduto di essere guarito completamente. Nell'ottobre dello scorso anno, ebbi improvvisamente varii sbocchi di sangue senza causa apprezzabile. Mi posi immediatamente in cura da un medico, amico di famiglia, che mi somministrò dei pacchetti e delle pozioni. L'emottisi cessò per allora, e già speravo che si trattasse di cosa passeggera, quando m'accorsi *con mio sommo spavento* che dimagravo a vista d'occhio; diventato debole e pallido, perdevo l'appetito. Un mese e mezzo dopo, cioè verso i primi giorni di dicembre, gli sbocchi di sangue si ripeterono più intensi e allarmanti, uniti a una tosse umida, con espettorato marcioso specialmente al mattino e alla sera. Mi credetti perduto, una demoralizzazione profonda mi invase, mi sentivo lentamente trascinato a morire. Fu allora che mi recai a consultare il professor Maragliano. Era precisamente il 12 dicembre scorso.

Il professore — soggiunse allora il dottor Lucatello — rilevò che la malattia era localizzata all'apice del polmone destro. *Vennero esaminati gli sputi* e vi si riscontrarono precisamente i bacilli della tubercolosi. Venne pesato e si constatò che il suo peso ammontava a 58 chilogrammi.

— Quante iniezioni le vennero fatte? — domandai al malato.

— Dal 12 dicembre al 17 aprile — rispose egli — mi vennero fatte quaranta iniezioni, ora peso chilogrammi 62,400 e mi sento benissimo. La tosse, le espettorazioni, l'affanno, sono completamente cessati. Mi sento veramente rinato. La scorsa domenica mi son recato a fare un'ascensione alpinistica sul monte Antola. Quando son giunto alla vetta, dopo quattro ore di salita, avrei *rifatto ancora la strada*.

E guardandolo constatavo infatti che il suo aspetto era floridissimo, che aveva la respirazione regolare, libera; e che un senso generale di benessere si riscontrava in lui.

— Quale effetto immediato producevano su di lei le iniezioni?

— Mi davano un senso di vigoria insolita; mangiavo con più appetito, sentivo il desiderio di scuotermi, di far della ginnastica, della scherma, come se un'esuberanza di vita mi avesse invaso.

— Questo senso di sollievo e di vigoria — notò il dottor Jemma — lo abbiamo constatato in tutti gli ammalati, persino un tubercoloso con caverne ai polmoni, e perciò inguaribile, che si trovava nella nostra clinica la primavera scorsa, a ogni iniezione si sentiva rinato, mangiava con appetito, riprendeva momentaneamente il suo buon umore.

Interrogai allora l'altro ammalato.

È un tal Raffaele Di Biagio, d'anni 33, da Firenze, fattorino. Un suo fratello morì tubercoloso.

— Ero ammalato da un anno, — mi disse; — sei o sette volte avevo *sputato* sangue e mi trovavo ridotto davvero a mal partito. Quando mi decisi consultare il professore Maragliano ero quasi impossibilitato a compiere il mio lavoro.

Consultai i registri della clinica. Vi erano per il Di Biagio le seguenti indicazioni: « Lesioni cospicue al polmone destro, sempre tossicoloso, sputo purulento, sudori notturni e febbre. Constatazione dei bacilli della tubercolosi negli sputi. » Il quindici aprile — principio della cura — pesava 62 chilogrammi.

— Quanto pesate ora?

— Peso già 67 chilogrammi.

— Quante iniezioni vi sono state fatte?

— Venticinque.

— È guarito ora, dottore?

— Oh! no, per noi non è ancora guarito *completamente; certamente molto migliorato*.

— Come vi sentite ora?

— Mi sento benissimo. I sudori e la febbre sono completamente cessati. Non ho più che qualche leggero colpo di tosse, ma faccio senza alcuna fatica, mi sento proprio bene.

E anche per quest'ammalato constatai che l'aspetto era buono, come di persona che non fosse mai stata ammalata.

Assistetti pure alle iniezioni di siero. Il dottor Jemma prese una speciale siringa e la riempì di siero, un liquido ambrato, *contenuto* in una *boccetta* di cinque centimetri cubi, poi, fatto snudare il braccio, ne lavò un punto con una soluzione d'acido fenico, prese fra le due dita un poco di cute, gli fece penetrare dentro per circa due centimetri la affilatissima punta dello schizzetto, che lentamente vuotò. Estrattolo, fece un massaggio sul braccio dell'operato, che non aveva nel frattempo battuto ciglio, e gli fece abbassare la manica della camicia.

L'operazione era terminata, non era uscita una goccia di sangue.

— Vi fa male il braccio?

— No, — mi rispose il Di Biagio, — solo le prime iniezioni mi fecero un po' gonfiare il braccio, *ora non sento* più alcun effetto.

La stessa operazione, nelle identiche forme, fu compiuta sull'altro individuo ed io, ringraziati cordialmente i due egregi dottori, uscii e corsi a scrivervi fedelmente quanto ho veduto e sentito. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1365). Marquardo di Randech, ad istanza dell'imperatore Carlo IV, viene eletto patriarca d'Aquileia da papa Urbano V.

X

Un pensiero al giorno.

Si dice che tutti i matrimoni sono scritti in cielo. È forse per questo che appena compiuta la cerimonia nuziale, tanti sposi cascano dalle nuvole.

X

Cognizioni utili.

Per la distruzione delle formiche.

La distruzione dei formicai è il mezzo migliore per diminuire questi insetti tanto decantati, eppure tanto dannosi. La presenza di un nido di formiche è reso manifesto da un piccolo cono di terra che si solleva sul prato o sul campo. Con una buona vanga si disfanno queste abitazioni, e, quando il nido è posto allo scoperto, vi si versa una soluzione d'acido fenico al 6 per cento, che basta per uccidere tutte le formiche. Questo rimedio è comodo ed economico, potendo usarsi l'acido *fenico impuro*, che costa pochissimo.

X

La sfinge. Monoverbo.

S T G

Spiegazione del monoverbo precedente.

TETI (te ti)

X

Per finire.

Confidenze tra cameriere:

— Dunque te ne vai da casa del conte?

— Certamente. È impossibile che io ci resti per la mia dignità. L'altra sera ho sorpreso il padrone che mi tradiva con la padrona.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Passaggio di S. E. Barazzuoli per Pordenone

Crisi municipale risolta.

Pordenone, 21 agosto.

(a. guizzi). Col diretto delle 12 arrivò fra noi l'ill. signor Prefetto, accompagnato dagli on. senatore di Prampero e deputato Marzin, per incontrare S. E. il Ministro Barazzuoli.

Fu ricevuto dalle autorità cittadine, e approfittando della breve permanenza visitò alcuni Stabilimenti, fra i quali la Casa di ricovero, la filatura Amman, la fabbrica stoviglie Galvani.

L'onor. Chiaradia, abbandonato il suo eremo del Longano, venne pure per ricevere S. E. che arrivò alle 4 circa. L'attendevano il Sindaco, il Prefetto, gli onorevoli surricordati, l'assessore Frattina, il conte Cattaneo, il r. Commissario ecc. Nella breve sosta il Ministro s'intrattenne affabilmente con tutti e specialmente col Sindaco Querini.

* *

E a proposito di Sindaco, godo dirvi che finalmente la crisi municipale sembra risolta, restando Sindaco il dottor Querini, e la Giunta composta con due assessori dell'uno e due dell'altro partito.

GRANDE INCENDIO A GORIZIA

50 persone senza tetto

Gorizia, 21 agosto.

Stamane all'alba scoppiò in via Scoglio uno spaventevole incendio. Andò bruciato un immenso casamento attiguo alla scuola della « Lega Nazionale ». Cinquanta inquilini perdettero tutte le loro masserizie non assicurate e si trovano

ora senza tetto e nella più squallida miseria. Il vasto edificio di proprietà del sig. Fogar era però assicurato. L'origine dell'incendio, la si attribuisce all'imprudenza di una lavandaia.

Durante l'opera di salvataggio vi furono atti di grande eroismo. Un oste coraggiosissimo salvò da certa morte due bambini, un'altro pietoso s'incaricò del trasporto allo spedale delle famiglie provvedute. Fortunatamente non s'ebbero a deplorare disgrazie.

L'opera di estinzione e di localizzazione dell'incendio continua.

Nel gruppo del Canin. Scrive il *Touriste* del *Corriere di Gorizia:*

« I giornali alpinistici tedeschi annunciano che da parte della sezione Gorizia della Società Alpina austro-tedesca vennero non ha guari praticate delle importanti segnalazioni in questo gruppo.

Difatti visitato da me verso i primi del corr. mese ho potuto constatare non solo queste segnalazioni, ma la praticità delle stesse.

Queste vennero fatte dalle guide Giuseppe Mrakitsch padre e figlio. Partono dalla borgata di *Plezzo* e vanno alla *Caninhütte* (m. 1850 non m. 2100 come sta *scritto sul ricovero*). *Da questa* una direzione è segnalata oltre il piccolo Canino e va al *maggiore* a 2582 m.; una seconda segnalazione parte dal ricovero e va al Prestrelenik biforcandosi alla sella di questo, per raggiungere la vetta che sta a sinistra ed altra segnalazione conduce a destra; sino alla sella Prevala ove esiste il confine fra l'Austria e l'Italia.

Si è pensato anche di migliorare il sentiero sino al ricovero ora esistente in cattiva condizione, nonchè di praticare un po' di sentiero nelle due opposte direzioni summenzionate e precisamente oltre la vetta *Gozdic* (m. 2379) al Canino, e dal ricovero dopo aver passato la lunga parete del Mali Skedeni fra questa l'altra della Standera sotto la cima Koinc (m. 2339) si raggiunge la sella del Prestrelenik dopo aver passato *un acrocoro ghiaioso da dove* si può osservare il leggendario pertugio del *Prestrelenik* e poco dopo si biforca la via diretta alla sella Prevala proveniente dalle malghe di Carnizza.

La *Caninhütte* ha il vantaggio d'essere stata posta in posizione dalla quale si raggiunge prima il Prestrelenik che il Canin stesso, e precisamente in meno di due ore.

Il ricovero è forse anche stato costruito in posizione poco felice, È però di costruzione solida, consta di due stanze per dormire, d'una cucina e del solaio per le guide.

Vi si accede per una scalinata di pietra alta circa un metro.

Dal 15 luglio il ricovero è provveduto di vino, conserve del Maggy e Koorr, di riso, zucchero, caffè, the, cioccolata, ecc.

Vi sono letti e pancone, materassi e coperte di lana sopra le quali è tessuto il nome della potente Società alpina.

A quanto rilevo però la sezione di qui vuole disfarsi di quel ricovero e sono già state incamminate delle trattative per cederlo a qualche altra sezione.

Il fabbricato, senza gli arredi che sono abbondanti, avrebbe costato oltre fiorini 3000, somma come si vede considerevole visto che l'uso del ricovero è purtroppo meschino giacchè per salire le vette del gruppo del Canino si valgono gli alpinisti dei ricoveri esistenti sul versante italiano, perchè più pratici e posti in *posizioni migliori.*

A quanto rilevo la Direzione della Società Alpina Friulana è intenzionata di provvedere per le segnalazioni sul territorio italiano in continuazione a quelle fatte dalla Società tedesca. Si marcherà cioè dalla sella Prevala al ricovero Canino (m. 2008) in proprietà di detta Società e che giace dietro il Bila Peit indi sino alla sella Nevea.

Queste segnalazioni poi arrecheranno il vantaggio di poter salire *senza guida* da Plezzo alla sella Prevala in tre ore, salire il Prestrelenik in 3|4 d'ora (salita senza pericoli) e discendere a Nevea in altre tre ore.

Da Nevea in 3 ore si raggiunge Chiusaforte (stazione sulla linea Pontebbana), oltre la Valle di Raccolana, o in 2 ore e mezza oltre la Seebachthal ed il lago di Raibl, a Raibl ».

Arresto. In seguito a domanda telegrafica del Commissario distrettuale di Pordenone, veniva arrestato a San Vito al Tagliamento, il vetturale Gagliardo Francesco da Trieste, imputato di infedeltà per la somma di fiorini 600.

L'Iliade dei bambini. In Trasaghis il bambino Cecchini Antonio d'anni 5, lasciato incustodito dai suoi genitori, recossi nel fiume Tagliamento e cadde nell'acqua rimanendo annegato.

Disgrazia. In Sedegliano, la mendicante Bin Orsola, avvicinatasi al canale Ledra per far legna, scivolò e cadde entro rimanendovi morta per affogamento.

UDINE

(La Città e il Comune)

S. E. BARAZZUOLI A UDINE

L'arrivo.

Com'era preannunciato, col diretto di ieri a sera giunse tra noi S. E. il Ministro Barazzuoli, accompagnato dal Direttore *generale dell'agricoltura comm.* Miraglia.

Erano andati ad incontrare S. E. a Pordenone il senatore co. comm. di *Prampero*, Presidente del Comitato dell'Esposizione, ed il comm. Segre, r. Prefetto.

Alla stazione stavano ad attendere l'ospite illustre il Sindaco co. di Trento con gli assessori Measso, Antonini, Leitenburg, Capellani, Canciani; i deputati Di Lenna, Marzin, Morpurgo, Valle, il Presidente della Deputazione Provinciale co. Gropplero, i consiglieri provinciali Fabris, Biasutti, Billia, Renier, Barnaba, *Pollis*, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, l'Intendente di *Finanza*, il *colonnello* di cavalleria col suo aiutante, il maggiore dei *rr. carabinieri*, l'*Ispettore* Forestale co. d'Adda, l'Ispettore di P. S., i consiglieri di Prefettura Sabbadini e Nardi-Beltrame, il medico provinciale cav. Fratini, il segretario della Deputazione Provinciale, il segretario di gabinetto del Prefetto, l'ingegnere del Genio Civile Tami, il direttore della Scuola agraria di Pozzuolo cav. Petri, il prof. Nallino, il Presidente della Camera di commercio cav. Masciadri, il vice-presidente Minisini ed il segretario dott. Valentinis, il prof. cav. Domenico Pecile, il Presidente della Banca di Udine, il march. Francesco Mangilli, il sostituto procuratore del Re Delli Zotti, il signor Teltini, e parecchi altri i cui nomi ci sfuggono.

Alle 16.53 è dato il segnale dell'arrivo del *treno*, *che*, *giunto* sotto la tettoia, si ferma non come avrebbe dovuto, cioè con la carrozza del Ministro di fronte alla sala d'aspetto di prima classe, ma circa venti metri discosto.

All'arrivo del treno la Banda cittadina intuona la marcia reale. Le Autorità tutte si avvicinano al vagone di prima classe dal quale scendono S. E. il Ministro, il comm. Miraglia, il senatore di Prampero, e il Prefetto, che tosto presenta al Ministro il Sindaco conte di Trento.

Passati nella sala d'aspetto di prima classe, addobbata per la circostanza, fra due fitte ale di cittadini che salutano rispettosamente e sono a stento trattenuti da *vigili urbani*, *carabinieri* e guardie di città — ivi hanno luogo le *presentazioni*, fatte dal Sindaco, dal senatore di Prampero e dal Prefetto.

Finite queste, il Sindaco dà a S. E. il benvenuto a nome della città cui egli ha l'onore di rappresentare. Risponde S. E. ringraziando dell'accoglienza e dicendo di sentirsi felice ed onorato di trovarsi in questa città.

Escono quindi tutti dalla sala e prendono posto nelle carrozze che sul piazzale della stazione stavano attendendo.

Nella prima carrozza, del sindaco co. Trento, prendono posto: S. E. il Ministro, il senatore di Prampero, l'on. Di Lenna ed il sindaco; nella seconda, dell'on. Morpurgo: il comm. Miraglia, il il prefetto e l'on. Morpurgo.

Seguono *altre tredici carrozze*, sette delle quali appartenenti a signorili *famiglie della città*, nelle quali prendono posto le autorità sopra indicate.

Con questo seguito il Ministro venne accompagnato per le vie Aquileja, Gorghi e Savorgnana, al palazzo Morpurgo.

Moltissima gente, oltrechè sotto la tettoia della Stazione, attendeva l'arrivo di S. E. anche sul piazzale esterno e lungo le vie che doveva percorrere in città. Il Ministro fu ovunque salutato dalla folla con rispettosa simpatia.

Per la venuta del Ministro il palazzo Municipale, la Camera di Commercio ed altri edifici pubblici, sono imbandierati, e ieri sera alcune case private erano pure imbandierate.

Il pranzo del Prefetto.

Alle ore 7 1|2 pom. ebbe luogo all'« *Albergo d'Italia* » *il pranzo offerto* dal Prefetto.

Gli invitati: Il sindaco di Udine co. di Trento e il senatore co. di Prampero, ai lati di S. E. il Ministro; i deputati on. Chiaradia, di Lenna, Marzin, Morpurgo, Marinelli, Valle, il presidente della Deputazione provinciale co. Gropplero, col segretario co. di Caporiacco, i colonnelli di cavalleria e di fanteria, il maggiore dei RR. carabinieri, il Procuratore del Re, il presidente della Società di tiro a segno co. cav. Ronchi, il presidente generale della giuria dell'Esposizione co. Mantica, l'intendente di Finanza cav. Cotta, il direttore provinciale delle Poste cav. Miani, il rappresentante dell'ufficio del Genio Civile ing. Tami, il vicepresidente del Comitato dell'Esposizione avv. Capellani, l'ispettore forestale co. d'Adda, l'ispettore di P. S. cav. Bertoia, i consiglieri di Prefettura Beltrame e Martiouzzi, il medico provinciale cav. Fratini, il segretario di gabinetto del prefetto dott. Lanari.

Qualche altro invitato si scusò dell'assenza. Il R. Prefetto comm. Segre aveva alla sua destra il direttore generale dell'agricoltura comm. Miraglia.

Ecco il *menu* del pranzo:

Consumato alla Reale — Piccoli pasticcini alla Regina — Lupo di mare — Salsa Olandese — Filetto di Bue alla Godard — Costoletta di Pollo ai Tartufi — Punch alla Romana — Arrosto di Quaglie — Insalata all'Italiana — Gelato Crema alla Vaniglia e Frutta — Biscotteria — Dessert assortito — Caffè.

Vini: Capri Bianco — Chianti — Barolo — Malvasia Mossa — Champagne Italiano — Liquori.

I brindisi: *Allo spumante* si alzò primo il Sindaco conte di Trento, il quale con sentite e bene appropriate parole salutò a nome dell'intera cittadinanza l'illustre ospite, che ci onorava della sua presenza e che veniva così ad incoraggiare maggiormente i progressi dell'industria agricola in questa importante Provincia. Lo ringraziava da ultimo pel bene che in tal modo veniva a portare fra noi, terminando il suo dire fra gli applausi dei convitati.

Al saluto del Sindaco, il Ministro Barazzuoli rispose con un discorso pieno di frasi vive e scultorie, che interrotto ripetutamente da applausi fragorosi e da espressioni continue di *bravo*, *bene*, destò alla fine un vero entusiasmo. Cominciò col dire modestamente che non Udine doveva chiamarsi *onorata della* sua presenza, ma bensì egli, che veniva a trovarsi qui fra gente laboriosa, di virili propositi e di sentimenti altamente patriotici; qui nella patria di Pacifico Valussi, uno di quei pubblicisti dei quali è un gran male che si vada pur troppo perdendo lo stampo. Disse come la sua venuta sia stata, oltre che un piacere, un dovere, perocchè crede che, nel suo caso dovere di un Ministro sia non soltanto quello di occuparsi delle questioni scritte e delle relazioni date da altre persone, ma bensì di vedere coi propri occhi e constatare sul sito la verità e importanza di molte cose.

Disse come sia lieto di trovarsi qui, perchè sa già che *qui si lavora* e si fanno sul serio le cose. Qui si hanno su larga scala e su *solide* basi quelle istituzioni cooperative e di analoga natura, che altamente onorano la saggia e sana democrazia; qui anche le memorie di un non lontano doloroso passato, e per questioni di immediata vicinanza al confine del Regno, si sente più forte da tutti il sentimento di patriotismo e di italianità.

Questo un pallido sunto dello splendido discorso del Ministro Barazzuoli, detto con finissima arte oratoria, da elettrizzare e scuotere nell'intimo gli astanti.

Si levò *in seguito* il *Prefetto comm.* Segre, che come capo della provincia e rappresentante del *Governo salutò* con frasi cortesi ed eleganti l'illustre ospite. *Ricordò* poi con assai felice pensiero il magnanimo nostro Re, che certamente in questi giorni ricorrerà colla mente a questa operosa e bella regione del suo Regno, e chiuse fra gli applausi di tutti brindando alla salute del Capo dello Stato e dell'attivissimo suo Ministro presente.

L'onorevole deputato Chiaradia salutò nel Ministro Barazzuoli, il commilitone nelle battaglie parlamentari, e lo ringraziò di essere venuto a visitare questa regione, dove è sì forte e tenace il sentimento di patriottismo.

Da ultimo il co. comm. Gropplero con gentili e delicate frasi brindò alla salute del Prefetto comm. Segre, che aveva avuto il pensiero del cortese invito.

Verso le 10 si *levarono* le *mense*, per recarsi alla fiera dei vini.

La giornata d'oggi di S. E.

Questa mattina S. E. il Ministro ha visitato la mostra bovina nel Giardino grande, la quale si presenta *splendida* per la quantità degli animali (oltre 1000 capi) e per i *numerosi bellissimi soggetti* presentati.

Il Ministro è accompagnato dal Sindaco co. di Trento, dal Presidente della Deputazione Provinciale co. comm. Gropplero, dai deputati Chiaradia, Marzin, Morpurgo, Valle, dal Prefetto comm. Segre, dai consiglieri Provinciali Barnaba, Biasutti, Mantica, Perissutti, Reiner; march. Francesco Mangilli, cav. Vittorio Stringher, veterinari cav. Romano e Dalan, e da tutti i componenti la giuria.

Il Direttore della Scuola agraria di Pozzuolo presentò a S. E. i membri dell'Associazione agricola di Pozzuolo, ai quali S. E. strinse cordialmente la mano, dicendo che la mostra bovina gli aveva prodotto eccellente impressione.

Finito il giro della mostra vennero a S. E. offerti dei rinfreschi in un palco eretto nel centro del Giardino.

Quindi il Ministro partiva dal Giardino in una carrozza della Deputazione Provinciale, assieme al comm. Miraglia, al Prefetto ed al cav. Biasutti.

I premi verranno assegnati questa sera stessa dopo le ore 5.

A domani una più ampia relazione, *e tutte le notizie relative alla mostra.*

— Alle 12 *déjeuner* in casa Morpurgo, *con inviti limitatissimi* (principali autorità cittadine e cariche dell'Esposizione).

— Alle ore 2 pom. visita al Municipio e quindi all'Esposizione.

— Alle ore 8 e mezza banchetto di circa 100 coperti all'« Albergo d'Italia ». Ecco il *menu*:

Zuppa alla Duchessa — Lupo di Mare con salse diverse — Filetto di Bue o Roastbeef guarniti — Pasticcini alla finanziera — Pezzi in ghiaccio — Polli d'India novelli al giro — Insalata all'Italiana — Budino Diplomatico — Dessert assortito — Caffè.

Vini rossi: Aurava, Pedile — Comune, di Meretto, Morelli Rossi — Valvasone, Pinni — Percotto, Kechler — Persereano, Florio.

Vini bianchi: Canova, Chiaradia (1881) — Verduzzo, Mainardi, Codroipo.

— Alle ore 8 e mezza serata di gala al Teatro Sociale.

Domani.

Alle ore 8 ant. gita a Pozzuolo per visitarvi quella Scuola agraria.

— Alle ore 2 pom. gita a Cividale con treno speciale messo gentilmente dalla Società Veneta a disposizione di S. E. il Ministro, a mezzo dell'on. deputato Morpurgo. Ritorno alle 5 e mezza.

— Pranzo in casa Morpurgo.

Sabato.

Visita alla Camera di Commercio ed ai *principali stabilimenti industriali.*

— Partenza del Ministro.

L'ESPOSIZIONE AGRARIA.

Ancora delle macchine pel Caseificio.

La « Trentina » Arvedi (Zangola con impastatrice da burro).

La scelta di una buona zangola è di somma importanza per una latteria, teorici e pratici in materia prescrivono i requisiti della zangola, però tutti concludono affermando che una zangola con tutti i requisiti e pregi voluti è quasi impossibile; sarà il caso di accontentarsi quindi di quella che possiede migliori e più importanti pregi delle altre.

Si legge nel *Compendio teorico-pratico di Caseificio* del chiarissimo prof. Besana: « *La temperatura è certamente* l'influenza maggiore che possa subire la burrificazione, *svantaggiosa* è in tutti i modi l'aggiunta di acqua alla crema, *sia per lo scopo di raffreddarla, sia per riscaldarla* ». Nei requisiti d'una buona zangola, accenna « che deve permettere di regolare a volontà la temperatura ».

La « Trentina » Arvedi pare risponda a quanto ha descritto con somma competenza il prof. Besana. Essa è costrutta in legno di faggio, a forma di botte ottagonale, tanto alta quanto larga, disposta coll'asse orizzontale sopra un robusto cavalletto di legno, i cui perni poggiano sul nastro di due ruotelle girevoli ad attrito volvente con economia di forza. La botte è munita di un foro chiuso da un tappo che permette l'uscita dell'aria *durante* il diguazzamento della crema e serve anche per estrarre il latticello e l'acqua della lavatura. È munita di due ampie bocche, l'una per introdurvi la panna e levare il burro, l'altra per applicarvi il serbatojo, queste son chiuse da robusti coperti guarniti con anelli di gomma. Nell'interno della zangola trovansi due diaframmi in legno bucherati che si possono levare e mettere a volontà. Il serbatoio in ferro bianco, che s'introduce nella zangola onde regolare la temperatura della panna, ponendovi ghiaccio od acqua calda a seconda del bisogno, serve da bagno maria.

Oltre ovviare agli inconvenienti descritti dal menzionato prof. Besana, v'è il vantaggio che la botte ottagonale non viene logorata dallo *scuotimento* del ghiaccio, che, comunemente si frammischia alla panna, ed il burro non riceve le impurità del ghiaccio, nè il suo cattivo odore da cui spesse volte va accompagnato. Il serbatoio si può applicare, togliere e regolare anche durante la burrificazione. Un termometro applicato nell'interno della zangola regola l'operazione: da un finestrino chiuso con cristallo si sorveglia la separazione del burro dal latticello, in modo che un manovale qualunque può in ogni stagione ottenere burro il meglio confezionato.

L'impastazione del burro comunemente vien fatta a mezzo delle mani; l'operazione è difficile massimamente nella stagione calda, perchè trasmette al burro il calore delle mani ed il sudore che esce dalla porosità della pelle, causando al burro un cattivo odore, aggiungasi poi che l'operazione fatta *colle* mani è sempre imperfetta e nauseante.

La « Trentina » Arvedi, serve per ovviare ai sopra accennati inconvenienti. Essa è costrutta di legno faggio, a tavolato rettangolare, con spondine, posta un poco inclinata sopra il cavalletto, su cui poggia pur la zangola. Sopra il tavolato a mezzo di ingranaggi scorre *un rullo scanellato*, il *quale comprime* il burro sotostante, lo separa dal latticello, *che da un lato del tavolato* esce a mezzo d'un foro.

La « Trentina » Arvedi si presta anche come tavolo per formarvi il burro, non essendovi che togliere o far passare all'estremità del tavolato il rullo che ha servito all'impastazione, epperciò è molto raccomandabile anche per l'economia, in particolar modo per piccole latterie che non ponno permettersi la spesa d'acquisto della impastatrice da burro, così pure per le latterie ristrette di spazio nel casello.

Venerdì (23 corr.) alle ore 10 ant. lanciata di colombi viaggiatori. Probabilmente in tal giorno si faranno altri esperimenti di filtri per vino.

Sabato (24 corr.) avrà luogo una esposizione speciale di *rose recise*. Quantunque la stagione sia stata poco propizia, sappiamo che vi saranno importanti espositori.

Sabato stesso a ore 2 pom. il cav. R. Pini terrà l'annunziata conferenza nei locali dell'Esposizione.

Interessantissime riuscirono ieri le prove di filtri; vi figurarono i tipi nuovi Albak, Krauss, ecc. Anche le prove delle nuove macchine per la lavorazione del latte richiamarono vivamente l'attenzione dei visitatori.

L'Esposizione fu ieri visitata dopo la chiusura dal senatore Rossi accompagnato dal cav. uff. Carlo Kechler e famiglia. Furono guidati nella visita da parecchi membri del Comitato.

Furono pure ieri a visitare l'Esposizione una quarantina di orfanelli dell'Istituto Tomadini guidati da alcuni loro precettori.

Furono ieri venduti 750 biglietti d'ingresso all'Esposizione.

Il Ministro Barazzuoli alla fiera dei vini.

Come era stato stabilito in precedenza, ier sera dopo il pranzo del Prefetto, poco prima delle 10, il Ministro on. Barazzuoli visitò la fiera dei vini.

S. E. era accompagnata dal Prefetto comm. Segre, dal sindaco co. cav. di Trento, dall'on. Miraglia, dai deputati on. Chiaradia, Marinelli, Marzin, Morpurgo, Valle, e dalle altre autorità che presero parte al pranzo del Prefetto.

Molto tempo prima che giungesse il Ministro, l'ampio cortile ridotto a giardino, ove trovasi la mostra dei fiori e piante ornamentali, era affollatissimo di un pubblico nel quale *predominava* il più bello e più elegante elemento femminino. Ci saranno state oltre mille persone. L'ampio giardino presentava un aspetto vaghissimo: le due lampade elettriche ad arco illuminavano della loro luce lunare, quella grande mobile aiuola di ampi cappelli di paglia dalle candide penne, e di ventagli agitati dalle manine nervose di tante belle signore e signorine.

Al giungere del Ministro nel giardino vi fu un generale movimento di curiosità, e in alcuni punti si sentirono degli applausi.

Tosto fu cantato il vecchio coro popolare in onore dell'« Associazione agraria friulana », cui altri seguirono.

L'effetto dei cori non poteva essere più *meschino*, *non per colpa degli* esecutori — che del resto erano forse pochi — ma per la vastità dell'aperto ambiente e per essere questo così affollato.

Il Ministro fece un giro nel giardino e vi si trattenne circa mezz'ora, dopo di che, riaccompagnato all'uscita dallo stesso seguito, fece ritorno, in carrozza com'era venuto, a casa Morpurgo.

A S. E. venne presentato, mentre trovavasi alla fiera vini, il co. Gustavo Freschi, figlio del benemerito fondatore dell'« Associazione agraria friulana. »

Ricordando. Quest'oggi ricorre il *primo anniversario della morte* del cav. avv. Cesare de Fornera.

Nel giorno triste della sua dipartita dicemmo quali fossero i pregi dell'uomo; l'affetto e la stima che ci legava all'amico; il consiglio sapiente e l'opera di lui a beneficio del nostro giornale, a conforto delle nostre fatiche.

Un anno trascorso non ha fatto scemare in noi il rammarico per la perdita di quel valente, di quel buono, nè la nostra venerazione e riconoscenza per la sua memoria. Con questi sentimenti ricordiamo oggi Cesare de Fornera; così lo ricorderemo sempre.

La Redazione.

Conferenza Fradeletto. Come ripetutamente annunciamo, nel giorno 24 corr. alle ore 4 pom., l'illustre prof. Fradeletto terrà una conferenza nel Teatro Minerva ai maestri e maestre della Provincia.

Il tema sarà: *Il presente movimento religioso e morale.*

Occhio alle palle! Il Comando del Presidio militare partecipa che a datare dal 23 corrente nei giorni di lunedì, mercordì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 6 alle 10, il 26° reggimento fanteria eseguirà il tiro al bersaglio nel poligono di Godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Un desiderio. Ci scrivono:

« Durante l'Esposizione artistico-industriale del 1883 i soci della Società operaia usufruivano del biglietto d'ingresso nei giorni festivi a metà prezzo. Non potrebbe la Direzione della Società far pratiche verso il Comitato dell'Esposizione agraria per ottenere la stessa facilitazione per domenica prossima? »

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione dell'opera-ballo *Mefistofele* del m. A. Boito. Serata di gala in onore di S. E. il Ministro Barazzuoli. Il teatro sarà straordinariamente illuminato ed addobbato per cura del Municipio.

— Questa sera il biglietto d'ingresso costerà lire 2.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Nella notte di sabato 24 corrente sarà attivato, col seguente orario, un treno speciale per il ritorno dal Teatro: Partenza da Udine-P. G. ore 1, arrivo a S. Daniele ore 2.25.

Ringraziamento. Profondamente commossi, la vedova e gli orfani del defunto loro amatissimo marito e padre *Ugo Rossi*, ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che vollero, nella triste circostanza, recare l'ultimo tributo al povero trapassato.

Speciale ringraziamento poi sentono il dovere di esternare all'onorevole Giunta municipale, al medico curante dott. *Murero* e dal benemerito Consorzio filarmonico.

A tutti la loro perenne gratitudine.

Ambulatorio medico - chirurgico. Il dott. Riccardo Borghese, ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in via Palladio (già San Cristoforo) n. 1, primo piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle ore 1 e mezza alle 2 e mezza pom.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Una corriera postale assalita in Sardegna

Conflitto cogli aggressori
Un capitano ucciso

Sassari 21 — Sulla strada nazionale fra Orani ed Oniferi circa 15 malfattori armati aggredirono ieri la vettura postale di Orani che recava 4 passeggieri e le rubarono il sacco della corrispondenza, contenente il versamento postale di lire 1000 da Orani ed altre lire 500 da Gravoi. I passeggeri furono pure depredati di piccole somme in denaro e degli orologi. I malandrini, senza recare offese alle persone, presero quindi la direzione di Mamojada, Oliena ed Orgo. Vestivano il costume olionese.

I carabinieri, avvertiti dell'aggressione, si posero ad inseguire i malfattori; accorse pure il maggiore dei carabinieri.

Cagliari 21 — Gli aggressori della corriera di Orani, furono circondati dalla forza pubblica in un burrone in territorio di Nuoro, dove avvenne un conflitto. Rimase ucciso il capitano comandante la forza, e feriti alcuni suoi dipendenti, tra i quali uno gravemente.

Si ritiene che tra i malfattori sienvi dei pericolosi latitanti.

Si recarono sul luogo le autorità di Nuoro con carabinieri, guardie e truppa.

Voci di un grave fatto fra gli alpini ad Oulx

Torino 24 — Essendo morto in un baraccamento sopra Oulx un soldato della 32.a compagnia alpini, vennero mandati 15 soldati a prendere il cadavere per trasportarlo al basso — tanto più che la morte fu improvvisa ed inesplicata, essendo mancati pronti soccorsi.

Nel ritorno otto dei quindici soldati si fermarono ad un'osteria e dopo di aver molto bevuto, pretendevano ballare.

L'ostessa non volle saperne ed i soldati l'avrebbero pertanto percossa e ferita colle daghe.

Un drappello di carabinieri venne subito mandato alla ricerca dei facinorosi ed a quest'ora saranno in potere della giustizia.

Queste notizie meritano conferma.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Gli abissini e i sudanesi

Massaua 21 — L'improvvisa partenza da Asciangbi di ras Oliè e della sua gente ha scoraggiato ras Mangascià, e incoraggiato molti capi a mettersi dalla parte dell'Italia. Agos Tafari e Degiac Uoldriè hanno quindi proceduto, il primo a completare l'ordinamento della regione di Asbidera, ed il secondo il trattato fino a Vogherat. Sulla situazione nel Sudan si dice che Hamed Alì fu chiamato ad Ondurman, che Osman Digma venne destinato a sostituirlo al comando delle truppe. Il corpo del Ghedaref manca ormai di coesione e disciplina; il posto di Elfacher si è assottigliato.

BIBLIOTECA

Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano dei prof. G. Rigutini e O. Bulle. — Circa 17 fascicoli mensili, lire 1.40 ciascuno.

Di mese in mese, puntualmente, le Case Hoepli Milano e Tauchnitz di Lipsia, pubblicano i fascicoli di questo grande Dizionario tedesco e italiano sul quale noi abbiamo già richiamato l'attenzione di lettori siccome un'opera che è degna di ornare ogni biblioteca, per la gran copia di vocaboli, frasi commerciali e termini tecnici accoppiati nelle due lingue.

I compilatori furono diligentissimi, lo possiamo affermare ora con più sicurezza, perchè abbiamo sott'occhio i primi tre fascicoli compiuti. Ricordiamo che l'opera completa costerà di 17 o 18 fascicoli a lire 1.40 ciascuno.

Rivolgersi all'editore Ulrico Hoepli in Milano, per le richieste di associazione e per avere il primo fascicolo *in esame.*

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.66 a 0.72
Burro al Chilog.	da „	1.90 a 2.30
Patate al quintale	da „	7.— a 9.60
Grani.		
Granoturco all'Ettol.	da L.	14.60 a 15.50
Frumento »	da »	14.— a 16.—
Segala »	da »	10.— a 10.55
Foraggi. (*fuori dazio*)		
Fieno dell'Alta		
I.a qual. al quint.	da L.	3.40 a 3.70
II.a „ »	da »	3.— a 3.40
Fieno della Bassa.		
I.a qual. al quint.	da L.	3.80 a 3.—
II.a » „	da „	2.40 a 2.70
Paglia da lettiera al quint.	da „	2.40 a 2.75
Combustibili.		
Legna in stanga al Quint.	da L.	1.79 a 1.89
Legna tagliate »	da »	1.94 a 2.09
Carbone forte „	da „	5.90 a 6.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.60
„ „ di dietro	„	da „	1.60 a 2.—
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
Manzo „ „ secondo	„	da „	1.40 a 1.50
Manzo „ „ terzo	„	da „	0.— a 1.30
Manzo II. „ primo	„	da „	1.40 a 1.60
Manzo „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
Manzo „ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	»	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.20 a 1.40
Agnello	„	da „	1.— a 1.30

Sete.

Milano, 21 agosto.

Notizie pervenute dall'estero, e conseguenti offerte, fanno credere all'adesione del consumo, almeno in parte, agli ultimi rialzi qui avuti.

Senonchè il detentore ne tenta dei nuovi, rendendo così gli affari impossibili e procurando all'odierna giornata un numero ridotto di vendite.

Le ricerche che abbiamo in seta sarebbero sufficienti a dare al mercato animo ed interessamento: glieli diminuiscono sia la scarsezza di roba pronta sia e specialmente la non trattabilità di quella esistente e futura.

(Dal *Sole.*)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 20 agosto 1895.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	15.40 a 16 15
Granoturco	„	da „	15.40 a 16.—
Giallone	»	da „	—.— a —.—
Semi Giallone	»	da »	15.80 a —.—
Cialloncino	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	10.50 a 10.60
Orzo brillato	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da »	10.50 a 10.55
Cinquantino	»	da »	—.— a 13.60
Lupini	al quint.	da »	8.50 a —.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	„	da »	—.— a —.—
Patate	»	da »	7.— a 8.60

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.— a 0.—
Galline	»	da »	1.— a 1.10
Polli	»	da „	1.— a 1.05
Polli d'India maschi	»	da »	0.85 a 0.90
femmine	»	da »	0.90 a 0.95
Anitre	»	da »	0.85 a 0.90
Oche	»	da »	0.70 a 0.80
» morte	»	da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da „	3.60 a 3.70
Fieno » II.	»	da »	3.30 a 3.45
Fieno della bassa I.	„	da »	3.— a 3.25
Fieno » II.	„	da »	2.75 a 2.90
Medica	»	da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.46 a 2.70
Legna tagliate	»	da	1.94 a 3.04
Legna in stanga	»	da „	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	»	da „	6.40 a 6.80
Carbone II. „	»	da »	6.— a 6.30

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	1.90 a 3.10
Burro del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio (del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	»	da »	0— a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.72 a 0.75

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 agosto 1895.

	21 ago.	22 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.80	93.90
» fine mese	96.90	94.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	820.—	822.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	295.—	293.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	668.—	669.—
» » Mediterranee	491.—	491.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.—	105.—
Germania »	129.60	129.70
Londra »	26.59	27.53
Austria e Banconote »	218.¼	218.¼
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.98	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.¼	89.50
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.** 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.15	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.00	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.18.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.36

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.20	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco